

Ninni Andriolo

L'ITALIA ha votato

Il segretario della Quercia: ci hanno votato dieci milioni di italiani, il progetto della lista unitaria non è più nella nostra disponibilità. Appartiene a loro, non possiamo tornare indietro



D'Alema: la proposta di Prodi? La sto studiando. Nel correntone Giovanna Melandri d'accordo con l'assemblea costituente dell'Ulivo. Mele, sinistra ds, respinge il progetto

ROMA C'è la Costituente dell'Ulivo rilanciata da Prodi su Repubblica. E c'è il «patto federativo aperto», imperniato sui partiti della Lista unitaria, che Fassino proporrà al direttivo della Quercia convocato per domani. Due cose diverse? La prima strada, almeno ieri, non coincideva con la seconda. E con le dovute cautele, gli opportuni rilievi, le parole appropriate i Ds hanno provato a spiegare al Professore che un percorso non può essere perseguito a discapito dell'altro. Lo hanno fatto con l'attenzione dovuta ad una leadership «che non viene messa in discussione ed è più che mai decisiva per far vincere un'alternativa di governo». Ma lo hanno fatto ricordando a Prodi - e a chi nella Margherita deve intendere - che non si può dire «a chi ha votato il listone che ora si passa ad altro come se nulla fosse».

Le parole di Mimmo Lucà rendono esplicito ciò che pensano ai piani alti di via Nazionale. «Avevamo detto che la lista non sarebbe stata solo un'aggregazione elettorale - spiega l'esponente della segreteria Ds - Che doveva essere il baricentro riformista di una coalizione. Che si doveva partire da lì per dare un timone affidabile al centrosinistra. Non possiamo sciogliere questo percorso. È il primo mattone di un nuovo edificio». La cautela nei confronti del Professore è la stessa di altri esponenti del vertice diessino, interessati più al futuro della Lista unitaria che alle suggestioni del grande Ulivo. La lettera di Prodi? «La sto studiando», annuncia D'Alema alle agenzie di stampa. Il presidente Ds, durante la segreteria di ieri, ha posto l'accento con forza sull'esigenza di «non tornare indietro» e di proseguire sul percorso di Uniti nell'Ulivo. E Fassino propone il «patto federativo aperto» con Margherita, Sdi e Repubblicani europei spiegando che «la lista unitaria è stata votata da dieci milioni di elettori, non è nemmeno più nella sola nostra disponibilità, ma appartiene anche a loro».

«Non vorrei che l'articolo di Prodi possa prestarsi ad interpretazioni equivocate», spiega ancora Lucà, chiarendo che altri possono intendere male la lettera del presidente della Commissione europea pubblicata da Repubblica per ricavarne da quello scritto la conclusione che il progetto della Lista unitaria va accantonato per esaurimento di scopo». Insomma, non è Prodi ad essere poco chiaro, sono altri che possono fraintenderlo.

Il fatto è che i membri della segreteria nazionale della Quercia, riuniti ieri per valutare il voto del 12 e 13 giugno, hanno letto e riletto l'appello del promotore del listone, senza trovarvi indicazioni esplicite sulla fase due di Uniti nell'Ulivo. Cosa dovranno fare adesso, insieme, Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei? Dovranno «passare ad altro come se nulla fosse»?

Prodi, per la verità, afferma che «gli elettori hanno premiato la nostra scelta e ci hanno chiesto di proseguire sulla medesima strada, per rendere ancora più forte e solida la lista Uniti nell'Ulivo». Ma si ferma lì. Mentre spende molte parole per invitare i leader della Lista

Fassino punta alla «federazione aperta»

IdS al Listone: rafforziamoci e lavoriamo per un'intesa con tutto il centrosinistra



Piero Fassino con la neoeletta deputata europea Lilli Gruber

Costituente dell'Ulivo

Scoppola: un progetto nato il giorno di Moretti a piazza Navona

ROMA È l'unico ad essere citato, nome e cognome, nella lunga lettera in cui Prodi ha lanciato la proposta della Costituente dell'Ulivo. Pietro Scoppola è l'uomo che ha coordinato il gruppo di lavoro «a cui avete affidato - ricorda ai partiti del centrosinistra il presidente della Commissione europea - il mandato ed il compito di guardare all'Ulivo del domani». Il professore di storia contemporanea il suo compito l'ha svolto. Insieme alle personalità che periodicamente si sono incontrate in questi mesi, ha messo nero su bianco le «Pro-

poste per la costituente dell'Ulivo». Poi a inizio maggio ha spedito ai segretari del centrosinistra le cartelle dattiloscritte. Due capitoli in tutto. Il primo, dal titolo «Obiettivo: la Federazione dell'Ulivo». Il secondo, «Procedure per la convocazione della prima Assemblea con carattere costituente». Pagine che rispecchiano quanto proposto da Prodi alle forze alleate.

«Per la verità non ho avuto grandi reazioni dopo che ho spedito il documento», dice oggi Scoppola. «Ma del resto il risultato del

lavoro era noto. I segretari politici lo avevano seguito, Fassino è venuto tante volte alle nostre riunioni, così come Rutelli, Parisi. Hanno partecipato anche i movimenti, perché questo lavoro ha coinvolto non solo i partiti. C'è stata la partecipazione dei Cittadini per l'Ulivo, di Libertà e Giustizia, di alcuni dei gruppi dei Girotondi». L'idea di dare il via a questo lavoro, spiega il professore, «parte da lontano», ma anche da un punto ben preciso: «Se vogliamo indicare una data di nascita, sarebbe certamente il giorno di Moretti a piazza Navona. È da lì che è nata l'esigenza di un confronto ravvicinato con i movimenti e sono cominciate queste riunioni, interminabili e caotiche, ma sempre caratterizzate da uno spirito positivo. Poi piano piano si è delineato questo gruppo di lavoro ristretto e poi mi hanno chiesto di fare da coordinatore».

Il suo desiderio, dice, era quello di lancia-

re il messaggio della Costituente già prima delle elezioni: «Avrebbe dato il senso dell'unità». Ma ora guarda avanti. «Prodi ha fatto suo il nostro documento, che mi auguro serva come punto di partenza per il confronto. Ha proposto ai segretari dei partiti politici di tornare a sedersi attorno a un tavolo per vedere se si può fare qualche passo avanti. Sempre che si riesca a non farsi prendere dalle polemiche, che mi pare invece stiano salendo, purtroppo». Ad esempio, i Verdi chiedono di partire dal programma. Dice Scoppola: «Sì, Pecoraro Scania è venuto alle nostre riunioni e l'ha detto che bisogna partire dai contenuti. Ma oggi il problema è se si deve fare o no questo soggetto politico di tipo federale. Certo che la definizione del programma è essenziale, ma non si può parlare di programma se prima non si sa chi è il soggetto».

s.c.

unitaria a convocare «una grande Assemblea costituente dell'Ulivo a cui parteciperanno i rappresentanti dei partiti della lista Uniti nell'Ulivo, quelli delle altre forze politiche dell'Ulivo, i cittadini, le donne e gli uomini che si riconoscono nel progetto di un'Italia democratica, di pace, di libertà e di giustizia».

Il Professore mette l'accento sulla Costituente. Mentre la Quercia ritiene prioritario ragionare subito sul dopo europee insieme a Prodi, alla Margherita, allo Sdi, ai Repubblicani italiani, al Comitato nazionale di Uniti nell'Ulivo. L'obiettivo? Decidere «il passo in più che si dovrebbe compiere per rafforzare un motore che ha ottenuto più del 31% di voti».

Il Professore fa scorgere tre strade parallele da percorrere (Lista unitaria, Costituente dell'Ulivo e intesa con le altre forze del centrosinistra). Ma i Ds si chiedono se i percorsi del listone e della Costituente non siano destinati «a intralciarsi tra loro».

«Il futuro della Lista Unitaria si muove lungo due binari - spiega Vanni Chiti - Un patto federativo aperto anche alle forze che non vi hanno finora aderito e l'elaborazione di un progetto di governo per rafforzare la leadership di Romano Prodi». Si deve ripartire «dal motore», quindi. Da Uniti nell'Ulivo che si allarga a chi vuol fare parte del progetto «sulla base di regole precise». Con il resto del centrosinistra, poi, si deve stipulare un'intesa programmatica («niente più desistenze») per battere Berlusconi. Il coordinatore della segreteria Ds spiega la posizione della Quercia parlando di «due cerchi» concentrici. L'appello del presidente della Commissione Ue non viene bocciato, ma rimane sullo sfondo. «Il cantiere programmatico rappresenta un passaggio complementare alla Costituente», affermano in via Nazionale.

«Quella di Prodi è una proposta - continua Chiti - Tutte le forze del centrosinistra dovranno valutarla. Di certo sono d'accordo che bisogna partire rapidamente e bisogna farlo con il piede giusto». Andare avanti in fretta, quindi. Anche perché il voto ha indebolito Berlusconi e la situazione politica potrebbe precipitare. «Ci potrebbe essere una crisi di governo - spiegano ancora in via Nazionale - Le crisi si sa come si aprono, ma non si sa come e se si chiudono. I prossimi mesi potrebbero riservare anche la sorpresa delle elezioni anticipate».

Ma le posizioni della segreteria Ds sono diverse da quelle del Correntone. «Lavoriamo da subito per l'Assemblea costituente come proposto da Prodi - chiede Giovanna Melandri - Bisogna rilanciare l'Ulivo come ampia coalizione, impegnando tutta l'opposizione, compresa Rifondazione, nella sfida del governo».

Ma Giorgio Mele, della sinistra diessina, respinge seccamente la proposta del Professore. «Una parte importante dell'elettorato di centrosinistra non ha considerato credibile il progetto del listone - spiega - Per questo motivo, diversamente dallo scorso anno, si dica no a questa nuova proposta di Prodi e ci si prepari finalmente a costruire una coalizione larga e plurale».

Bersani: la Lista ha vinto, una follia abbandonarla

«Le formule le decideremo insieme. Dobbiamo dimostrare che abbiamo proposte chiare per risolvere i problemi del Paese»

Simone Collini

ROMA «È ora di dare un giudizio che vada al di là degli zero virgola e che guardi invece ai fatti sostanziali». È per Pierluigi Bersani, neoeletto deputato al Parlamento europeo con la lista Uniti nell'Ulivo, i fatti sostanziali sono questi: «In una elezione in cui ha votato il 73% degli elettori, dunque non il 43% come in Europa, il centrodestra non ha più la maggioranza nel paese, e nel panorama politico si affaccia una forza che supera il 30% dei consensi».

Non lo supera di molto.

«Supera di 10 punti Forza Italia, solo qualcuno uscito di senno abbandonerebbe questo progetto. In politica la patente la danno le elezioni, e la lista Uniti nell'Ulivo ha dimostrato di avere la patente».

A questo punto, come pensa si dovrebbe andare avanti?

«Dobbiamo costruire quell'alternativa di governo che gli elettori ci hanno chiesto. Ne abbiamo tutte le potenzialità, perché anche provinciali e comunali illuminano le elezioni europee di una luce ben chiara».

La proposta di Prodi per la

Costituente dell'Ulivo va in questa direzione, secondo lei?

«Credo che con la sua proposta Prodi intenda questo, in sintesi: investiamo in unità quel che abbiamo ottenuto grazie all'unità. E questo a partire dalla lista unitaria, che ha dimostrato di poter essere un punto di riferimento utile per aprire un dialogo con tutte le altre forze dell'opposizione».

I Verdi già dicono: basta parlare di contenitori, partiamo dal programma.

«Le formule le decideremo in seguito tutti insieme: Costituente, tavoli programmatici, vedremo. Ma la sostanza è che si deve partire dalla lista unitaria per aprire un confronto con le altre forze dell'opposizione e per individuare gli elementi fondamentali del programma dell'alternativa».

La proposta di Prodi e la richiesta dei Verdi sembrano però in contraddizione.

«Non direi, vanno nella stessa direzione, che è quella di fornire una proposta positiva per questo paese. Durante la campagna elettorale abbiamo misurato i problemi economici e sociali degli italiani. Sarebbe un errore adesso andare

nel politicismo. Dobbiamo dimostrare che abbiamo ascoltato bene e che abbiamo delle proposte per risolvere i problemi».

Qual è stata l'accoglienza nei confronti della lista unitaria che lei ha registrato durante la sua campagna elettorale?

«Assolutamente positiva, entusiasta. E trovo molto curioso che in questi giorni si incontrano maggio-

ri dubbi man mano che ci si avvicina ai luoghi della riflessione, dei partiti, dei palazzi. Perché la nostra gente è molto soddisfatta del risultato. Pensa che da queste elezioni si vede non solo il segnale del tramonto del berlusconismo, ma anche che nel panorama del centrosinistra c'è un elemento di solidità in più, che ora si tratta di valorizzare».

pari opportunità

Pollastrini: successo delle donne uliviste

ROMA Barbara Pollastrini, responsabile donne Ds, sottolinea che sono sette le elette al parlamento europeo per la lista Prodi: Lilli Gruber, Pasqualina napoletano, Luciana Sbarbati, Mercedes Bresso, Patrizia Toia, Marta Vincenzi e Pia Locatelli. «Un ottimo risultato - afferma Barbara Pollastrini - che porta in Europa quasi il doppio delle parlamentari rispetto alle europee del '99». «Le pari opportunità escono addirittura rove-

sciate nella circoscrizione nord ovest - afferma la Pollastrini - dove abbiamo espresso due parlamentari europee, Pierluigi Bersani e Antonio Panzeri, e quattro donne (Vincenzi, Bresso, Toia e Locatelli)».

Quanto alle amministrative, Barbara Pollastrini sottolinea l'elezione al primo turno di Alberta De Simone alla provincia di Avellino, di Beatrice Draghetti alla provincia di Bologna, di Sonia Masini alla provincia di Reggio Emilia di Nadia Masini a sindaco di Forlì e di Luciana Cappelli sindaco di Empoli.

«Ora - conclude Barbara Pollastrini - bisogna pensare alle prossime regionali e alle politiche, per adeguare le norme legislative alla riforma dell'articolo 51 della Costituzione, che prevede le pari opportunità».

I dubbi, viene spiegato, dipendono dal fatto che i singoli partiti della lista unitaria, andando divisi alle amministrative, hanno preso più voti.

«Siamo certi che almeno un punto e mezzo non è arrivato alla lista per problemi puramente tecnici».

La macchina non era ben ro-

data?

«La macchina andava bene, ma non dimentichiamo, intanto, che quest'operazione è nata in pochi mesi. Forse c'è stata una sottovalutazione di problemi molto pratici, bisognava insistere di più sul simbolo anche nei posti dove si votava anche per le amministrative, perché non è un caso se a Roma, Genova, Ancona, Ravenna, cioè in tutte le città dove si votava solo per le europee, la lista ha ottenuto risultati nettamente migliori».

Specialmente nella sinistra del suo partito si fa notare che i Ds andando da soli alle amministrative hanno incassato il 23% dei voti, come se ci fossero stati vostri elettori a cui non è piaciuta la lista unitaria.

«Se ai nostri elettori non fosse piaciuta la lista unitaria, non ci avrebbero dato il voto neanche alle amministrative. Le due cose si tengono: il voto dei Ds è stato determinante per la lista, e chi si è dimostrato più unitario è stato premiato quando ha presentato il suo simbolo. Aggiungo però che il contributo venuto anche dalla sinistra Ds, per esempio su temi come quello dell'Iraq, ha aiutato. Noi abbiamo

trovato il modo di ricompattare il nostro schieramento su un tema delicatissimo, e questo ci ha consentito di occuparci in campagna elettorale di argomenti economici e sociali. Quindi, se c'è stato un risultato buono con il contributo di tutti, mi aspetterei che fosse rivendicato da tutti».

Bertinotti, che propone di dar vita a un nuovo soggetto formato dalle forze che stanno a sinistra della lista unitaria, dice che «c'è qualcuno che sta nel Listone che potrebbe essere interessato al progetto». Un riferimento a chi, nei Ds, dice che il progetto della lista è «fallito» e invita a cambiare strada?

«Ho girato molto nell'ultimo mese, torno adesso vicino al palazzo e sento cose che francamente non ho mai sentito tra i nostri iscritti. Ho trovato un partito molto unito, ho visto il contributo di tutti, e non può essere un caso se anche rappresentanti della sinistra Ds hanno avuto un risultato positivo. Per esempio, il risultato di Berlinguer è una grande soddisfazione. Testimonia una lealtà nel partito che non credo si vorrà contraddire».